

Diocesi di Città di Castello



Foglio di collegamento

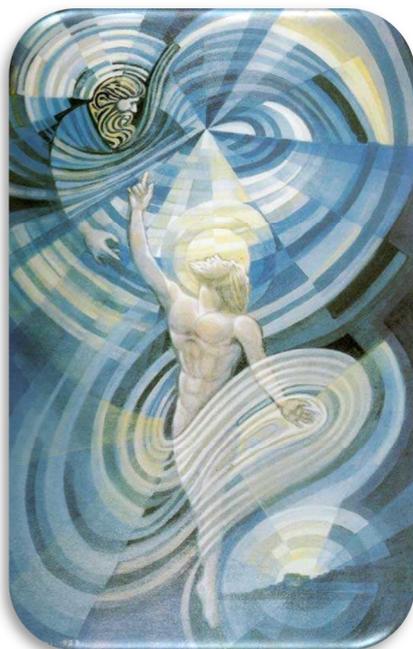
Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Aprile 2019

Numero 113

Anno XI

RISORTI CON CRISTO



“Se un segno di speranza si può trovare in quella enorme distesa di disperazione in cui si è trasformato un pezzo di Africa australe, è il volto di Anesu, “Dio è con noi” in lingua shona. Mentre intere regioni di Mozambico, Zimbabwe, Malawi venivano travolte dalla furia del ciclone Idai e da inondazioni che hanno provocato oltre 800 morti, Anesu veniva alla luce nelle condizioni più difficili, sopra a un albero, dove la madre Tariro Guvakuva era riuscita a trovare riparo insieme al marito. È successo nello Zimbabwe, nel distretto di Chimanimani.

«Era il 15 marzo verso le ore 22:00. Abbiamo sentito un rumore enorme arrivare dalla montagna. Abbiamo visto l'acqua distruggere la nostra casa e il nostro giardino. Abbiamo scalato una roccia, poi diventata instabile, e allora siamo saliti sulla montagna», ha raccontato la giovane mamma. Col marito si sono rifugiati sopra un albero «ed è lì che è cominciato il travaglio. Ho dato la luce a mio figlio con l'aiuto di mio marito», ha aggiunto la donna commossa, ora ricoverata con il piccolo, le cui condizioni sono buone all'ospedale di Chipinge (Avvenire, 26 marzo 2019, p. 5, “Il Mozambico in ginocchio”).

Ho voluto riportare questo fatto di cronaca recente perché mi sembra che possa essere interpretato come un “fiore” che nasce tra le macerie, una nuova vita in mezzo ad un cimitero, un segno della risurrezione di Cristo e di ogni uomo.

Un altro segno di vita nuova che ha commosso il mondo intero è quello di una ragazzina svedese di 16 anni, *Greta Thunberg* affetta dalla sindrome di Asperger. E' riuscita a riempire di ragazzi 2000 piazze del mondo (solo in Italia 1 milione) per chiedere una decisa svolta ambientale senza cui il pianeta è a rischio. Tema davvero di vita o di morte per tutti, come ci ha ricordato a chiare lettere Papa Francesco nella *Laudato si*. L'umanità può favorire il degrado ambientale e sociale fino alla distruzione, oppure può sviluppare l'armonia, la bellezza, i cieli nuovi e la terra nuova, la fratellanza umana attraverso un processo coraggioso e sofferto paragonabile alle doglie di un parto (cf. *Rm* 8, 18-25).

La *Festa di Pasqua* spazza via la tentazione più brutta: quella della disperazione pensando che tutto finisca con la morte. Il profeta Ezechiele, ispirato dal Signore ci offre una visione straordinaria (Ezechiele cap. 37). Dinanzi ad un immenso cimitero, si sente dire: *“Figlio dell'uomo potranno queste ossa rivivere...? Tutti dicono: la nostra speranza è*

svanita, noi siamo perduti". Il Signore invita il profeta ad invocare Spirito e i cadaveri riprendono vita: le tombe si aprono e una moltitudine di persone "si alzano in piedi".

La Risurrezione di Cristo è realmente avvenuta ed è realmente partecipata ad ogni uomo mortale che a Lui si affida. "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?" (Gv 11,25-26).

Accogliere tale Parola straordinariamente bella e crederci, ci assicura la Speranza invincibile della Vita eterna nella gioia unica ed eterna della comunione col Signore e con tutti coloro che in Lui hanno creduto e hanno cercato di seguirLo nella strada dell'amore.

Santa Pasqua a tutti!

i l v e s c o v o i n f o r m a

- Nei prossimi mesi la nostra Chiesa si prepara a celebrare *due importanti Assemblee*: quella sinodale diocesana (12 giugno) e quella regionale (18-19 ottobre).
Mercoledì 27 abbiamo avuto il *Consiglio pastorale* (di cui troverete il verbale più avanti) e nei giorni precedenti ho incontrato i Vicari di zona e i moderatori delle unità pastorali. I temi che clero e laici affronteranno sono quelli emersi nella due giorni di Collevaenza (17-18 febbraio) e quelli proposti dall'équipe regionale. Li troverete più avanti.
Chiedo di approfondire a livello parrocchiale, di Up, di vicaria in due-tre incontri questi temi in modo da offrire delle indicazioni per le due Assemblee. È un contributo che aiuta la nostra Chiesa a portare ancor meglio l'annuncio di Gesù Cristo nel territorio "*perché la nostra gioia sia piena*". Faccio presente che sono disponibili i testi che aiutano a prepararci alle due Assemblee (chiedere in libreria o in vescovado).
 - *Domenica 24 marzo* la Cattedrale si è riempita dei *ragazzi della cresima con i loro genitori e catechisti*. È stata un'esperienza straordinaria. I giovani hanno preparato molto bene canti, filmati, testimonianze. I ragazzi hanno seguito con attenzione tutto, compresa la Santa Messa che ha concluso l'incontro. Mentre ringraziamo chi ha preparato, propongo che l'esperienza si ripeta ogni anno.
 - Martedì 2 aprile, come da tempo annunciato, avremo una straordinaria opportunità: il Card. Gianfranco Ravasi alle ore 18:30 in Cattedrale offrirà una riflessione su: "*La fede tra silenzio, parola e storia*". È un evento pensato e organizzato dalla *Scuola diocesana di formazione teologica*, aperto a tutti. Sono sicuro che merita conto di essere pubblicizzato perché il cardinale ha una riconosciuta preparazione biblica, teologica e culturale. Diffondete l'invito.
 - Nella *Domenica delle Palme* (14 aprile) ricorre anche la XXXIV Giornata mondiale della Gioventù, che si celebra a livello diocesano sul tema: "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*" (Lc 1,38).
L'équipe del Servizio diocesano della pastorale dei giovani provvederà a richiamarlo anche nel *Pellegrinaggio diocesano di dopo Pasqua*. Sottolineo l'importanza, consolidata da tanti anni, dell'esperienza del *pellegrinaggio dei giovani nei giorni 22-23-24 aprile*. Quest'anno va da *Gubbio ad Assisi* (cf più avanti). Ho constatato che i giovani vi partecipano volentieri e in modo fruttuoso. Ringrazio chi spende tempo ed energie per preparare e sostenere tutta l'esperienza. Ci sarò anch'io in qualche momento.
- La Domenica delle Palme, come da tradizione, celebrerò in Ospedale e poi visiterò tutti i malati portando loro la palma benedetta.
- *La Settimana Santa*, specialmente il *Triduo pasquale*, è il centro dell'anno liturgico.
Esorto il clero e tutte le persone impegnate nella pastorale a preparare nel modo migliore le celebrazioni liturgiche, le catechesi, la carità. All'interno di questo *Foglio* troverete un piccolo sussidio liturgico Quaresima-Pasqua preparato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Tanti, anche quelli che di solito non frequentano, avvertono in qualche modo l'importanza della Pasqua. Il Signore vuol servirsi anche di noi per far giungere a tutti la sua Pace. Chiedo ai sacerdoti una particolare disponibilità per le confessioni.

Sottolineo l'importanza della partecipazione alla *Messa Crismale* (giovedì 18 aprile, ore 10:30). Ringraziamo Gesù per il dono dei sacramenti (significati negli oli), specialmente del sacerdozio e dell'eucaristia. È il momento in cui il clero rinnova le promesse di vivere il ministero come Gesù desidera. Preghiamo per i nostri sacerdoti e diaconi, per nuove vocazioni.

Le offerte raccolte che verranno portate all'altare alla Messa Crismale saranno destinate per i due micro-progetti a favore dei poveri in assoluto: in Perù (un pasto al giorno), in Malawi (un pozzo) e in favore dei nostri Centri di ascolto.

Sarebbe anche importante se ci fossero i catechisti con i ragazzi della Cresima, dopo aver loro spiegato il significato della celebrazione.

Il clero è invitato subito dopo all'agape fraterna in seminario: è un bel momento di fraternità.

Giovedì Santo alle 15:15 alla Muzi Betti, come negli anni passati, celebrerò la Messa con il rito della lavanda dei piedi. Chi volesse partecipare fa cosa buona.

Alle ore 18:30 celebrerò in Cattedrale la Messa "*in Coena Domini*".

- Il *Giovedì Santo* è il giorno adatto per ricordare la nostra ordinazione sacerdotale. In modo particolare ringraziamo il Signore per il recente 60° Mons. Bastianoni Giovanni. Come pure ringraziamo il Signore per il dono del 20° anniversario dell'ordinazione diaconale di Belli Franco e Modesto Polchi e per i 10 anni di Sergio Puletti.
- Il *venerdì Santo* è giorno di digiuno e di astinenza. Come ormai da qualche anno, faremo la *processione cittadina*, preceduta dalla Liturgia della Parola alle 20.30 in Santa Maria Maggiore e seguita, in Cattedrale, dall'adorazione della Croce e della Comunione. È un momento in cui tutta la Città è coinvolta e mostra grande attenzione. Viviamola e facciamola vivere con lo spirito giusto.
Venerdì santo è obbligatoria la *Colletta per la Terra Santa*, in segno di comunione concreta con la Chiesa madre, oggi particolarmente bisognosa. Preghiamo per la pace in Medio Oriente.
- Prepariamo nel modo migliore possibile la celebrazione della *Veglia pasquale* e della *domenica di Pasqua* perché la grazia del Signore risorto rinnovi profondamente la nostra vita.
- Il 28 aprile, *seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia*. La *Domenica della misericordia*, voluta e istituita da San Giovanni Paolo II, ci aiuta a vivere la Pasqua nel segno della misericordia che spinge alla conversione e fonda la speranza della vita buona secondo il Vangelo.
- Invito alla partecipazione a *due appuntamenti in onore di Santa Caterina: venerdì 26 aprile ore 17:30 e lunedì 29 aprile ore 18:30* (vedi il programma più avanti). Ci aiuta ad approfondire la testimonianza ancora attuale di una grande santa la cui devozione è stata ed è molto presente nella nostra chiesa diocesana.
- Chiedo di sensibilizzare le persone nel destinare l'8xmille al sostentamento della Chiesa, dei sacerdoti e delle opere di carità. Abbiamo bisogno di questo sostegno economico per continuare il nostro servizio pastorale e caritativo (nel numero di marzo del *Foglio* trovate la modalità).



+ Domenico Cancian f.e.

✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

APRILE 2019

2	MARTEDI' S. FRANCESCO DI P.	- ore 18.30, Duomo . Riflessione del Card. Gianfranco Ravasi.
3	MERCOLEDI' S. RICCARDO VESCOVO	- ore 15.30, Vescovado . Il vescovo presiede il CDAE
4	GIOVEDI' S. ISIDORO VESCOVO	<i>Ann. morte di Don Luigi Guerri (2014).</i>
5	VENERDI' S. VINCENZO FERRER	- ore 17.00, Cattedrale di Assisi . Il vescovo partecipa insieme ai vescovi umbri alla celebrazione della traslazione del Ven. Carlo Acutis. - ore 21.00, <i>Via Crucis</i> nel chiostro delle suore cappuccine di S. Veronica <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Radicchi don Fabio (1986).</i>
6	SABATO S. GUGLIELMO, S. DIOGENE	- ore 11.15, San Giustino . Il vescovo benedice la sede della Croce Bianca. - ore 16.30, Belvedere . Il vescovo celebra l'Eucaristia per il precetto pasquale dell'Arma dei carabinieri. <i>Compleanno di S.E. Mons. Domenico Cancian.</i>
7	DOMENICA V DI QUARESIMA	- ore 15.00, Vescovado . Incontro dei ragazzi per il discernimento vocazionale. - ore 18.30, San Domenico (Stazione Quaresimale) . Il vescovo presiede la concelebrazione con i parroci del Centro storico. <i>Anniversario della morte di Tofanelli mons. Fernando (2008).</i>
9	MARTEDI' S. MARIA CLEOFE	9-12 aprile: Il vescovo tiene un corso di esercizi spirituali a Caltanissetta. <i>Compleanno di Bosi diac. Federico</i>
12	VENERDI' S. GIULIO PAPA	- ore 21, Madonna delle Grazie . Liturgia Penitenziale per il Centro storico.
13	SABATO S. MARTINO PAPA	- ore 18.30, Cattedrale . Il vescovo presiede la celebrazione della Messa con la benedizione delle Palme. <i>Anniversario della morte di Rosmini mons. Ferdinando (2007).</i>
14	DOMENICA LE PALME	34ª Giornata mondiale della Gioventù 2019 nelle diocesi. - ore 09.00, Ospedale . Il vescovo celebra l'Eucaristia e visita i malati, portando loro la palma benedetta.
16	MARTEDI' S. LAMBERTO	- ore 17.00. Il vescovo porta la benedizione pasquale nelle aziende, nelle fabbriche, negli uffici. <i>Compleanno di Tacchini Don David e di Testamigna Diac Nicola</i>
17	MERCOLEDI' S. ANICETO PAPA	<i>Compleanno di Cangì mons. Olimpio e di Viti don Aldo.</i>
18	GIOVEDI' S. GALDINO VESCOVO	- ore 10.30, Cattedrale . <i>Messa Crismale</i> presieduta dal vescovo con la partecipazione di tutto il clero diocesano. Si chiede la partecipazione dei religiosi e delle religiose, dei fedeli laici, dei cresimandi e dei ragazzi con i loro catechisti. Pregheremo per il clero e per il dono di nuove vocazioni al ministero sacerdotale e diaconale. <i>Durante la Messa ci sarà la presentazione delle offerte per la Caritas.</i> - ore 12.30, Seminario . Agape fraterna del clero. - ore 15,15 Opere Pie Muzi Betti . Il vescovo celebra con gli ospiti e il personale. - ore 18.30, Cattedrale . Il vescovo celebra la Messa nella "Cena del Signore". <i>Anniversario della morte di Londei diacono Felice (2004).</i>
19	VENERDI' S. ERMOGENE	<i>Giornata della "Colletta per la Terra Santa" (obbligatoria in ogni parrocchia).</i>

	MARTIRE	- ore 20.30. Celebrazione della Passione del Signore e Processione per le vie della Città, presieduta dal vescovo. Partenza dalla chiesa di S. Maria Maggiore e arrivo in Cattedrale. Adorazione della Santa Croce e Comunione.
20	SABATO S. ADALGISA VERGINE	- ore 21.30, Cattedrale . Il vescovo presiede la solenne "Veglia Pasquale" (la Veglia è unica per le parrocchie del Centro storico). <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Dsilva Padre Ghonsalo Salvador o.f.m.cap. (1996)</i>
21	DOMENICA PASQUA DI RESURREZIONE	Domenica di Pasqua. Risurrezione del Signore. - ore 10.30, Cattedrale . Messa del vescovo con la Benedizione Papale.
22	LUNEDI' DELL'ANGELO	26° Pellegrinaggio diocesano dei giovani ad Assisi organizzato dalla pastorale giovanile. - ore 10.30, Montone . S. Messa del vescovo per la festa della "Sacra Spina". - ore 16.00, Pieve de' Saddi . Dopo la pausa invernale, riapre la chiesa di Pieve de Saddi. Celebrazione della Santa Messa. <i>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Bruschi don Paolo (2007)</i>
23	MARTEDI' S. GIORGIO MARTIRE	- ore 10.00, Vescovado . Il vescovo presiede la Commissione per la canonizzazione di Beata Margherita da Città di Castello. <i>Onomastico di Mariotti don Giorgio e Fiorucci diac. Giorgio</i>
24	MERCOLEDI' S. FEDELE , S. GASTONE	Assisi . Il vescovo partecipa alla conclusione del <i>Pellegrinaggio dei giovani</i> . Celebrazione della Santa Messa alle ore 16.00. <i>Compleanno di Gnaldi don Giovanni</i> <i>Anniversario della morte di Pellegrini mons. Giuseppe (2007)</i>
25	GIOVEDI' - ANNIV. LIBERAZIONE S. MARCO EV.	<i>Onomastico di Zangarelli diac. Marco</i>
26	VENERDI' S. CLETO, S. MARCELLINO	- ore 17.30, Salone Gotico . Convegno in onore di Santa Caterina: "Caterina una vita tra fede e impegno civile". Relatori Don Andrea Czortek e Suor Annalisa Bini.
27	SABATO S. ZITA	- ore 23.30, Chiesa del Seminario . Il vescovo saluta la comunità ortodossa rumena che celebra la Pasqua. <i>Compleanno di Mandrelli don Antonio e Polchi diac. Modesto</i>
28	DOMENICA D. IN ALBIS	- ore 09.30, Santuario di Canoscio . Il vescovo celebra la Messa e benedice la tomba rinnovata di P. Pincardini. - ore 11.00, Badia S.Cassiano . Santa Messa del vescovo con l'amministrazione della Cresima. - ore 15.00, Vescovado . Incontro dei ragazzi per il discernimento vocazionale. - ore 18.00, Monte Santa Maria Tiberina . Santa Messa del vescovo e inaugurazione della casa canonica ristrutturata.
29	LUNEDI' S. CATERINA DA SIENA	- ore 15.30, Vescovado . Il vescovo presiede la riunione dell'IDSC. - ore 18.30, San Domenico . Solenne Celebrazione in onore di Santa Caterina, patrona di Italia. - ore 21.00, Sala Santo Stefano . Incontro del vescovo con le persone separate e/o divorziate della diocesi.
30	MARTEDI' S. PIO V PAPA , S. MARIANO	- ore 21.00, Seminario. Incontro del vescovo con l'equipe di programmazione della <i>Scuola diocesana di formazione teologica</i> . - ore 09.30, Assisi, Seminario Regionale . Il vescovo presiede l'incontro del Consiglio presbiterale regionale.



SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2018 - 2019

“LA FEDE TRA SILENZIO PAROLA E STORIA”

RELATORE

S. E. CARD. GIANFRANCO RAVASI

MARTEDÌ
2 APRILE 2019
ORE 18.30

CATTEDRALE
CITTA' DI CASTELLO

AMISO SACRO

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

(27 marzo 2019)

Nel Consiglio Pastorale Diocesano tenutosi il 27 marzo 2019 presso la Sala S.Stefano, sono stati illustrati i due prossimi importanti appuntamenti: l'Assemblea Sinodale Diocesana (Città di Castello, 12 giugno 2019) e l'Assemblea Ecclesiale Regionale (Foligno, 18-19 ottobre 2019), che prevedono un lavoro preparatorio di riflessione e confronto della comunità, attraverso 2/3 incontri (uno sull'Assemblea diocesana e un altro su quella regionale) nel mese di aprile e maggio nelle varie UP della diocesi.

L'**Assemblea Sinodale Diocesana** ha lo scopo di proporre un confronto operativo sulla realtà della Diocesi e inoltre rappresenta una fase propedeutica all'Assemblea Ecclesiale Regionale di Foligno. Le tematiche sulle quali le Up sono invitate a riflettere per quanto riguarda l'appuntamento sinodale del 12 giugno, sono una sintesi di quelle emerse nell'incontro di formazione permanente del clero diocesano tenutosi a Collevalezza nei giorni 17 e 18 febbraio. Esse riguardano:

1. Creazione di maggiori occasioni di condivisione fra preti e di crescita di fraternità, oltre alla formazione attualmente proposta al clero ;
2. Costituzione di un "presidio pastorale" affidato a diaconi, ministri istituiti o laici nelle parrocchie prive di parroco residente e in quelle che comprendo più centri pastorali distanti;
3. Creazione di linee guida comuni a livello diocesano per i diaconi;
4. Rilanciare il servizio degli Uffici diocesani avvelandosi anche, se è il caso, di persone che dedichino più tempo e siano preparate.

Le Up sono chiamate a lavorare sulle tematiche che verranno affrontate nell'**Assemblea Ecclesiale Regionale**, il cui titolo è "*Perché la nostra gioia sia piena – l'Annuncio di Gesù Cristo nella terra umbra*". Essa avrà per tema l'evangelizzazione in Umbria nello stile dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* e nella consapevolezza che è necessario e urgente riproporre nel tessuto ecclesiale e sociale "*la gioia del Vangelo*". L'Assemblea ha la finalità di attuare la sinodalità raccomandata da Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze; favorire l'incontro delle Chiese umbre nel presente e nel futuro; riscoprire la gioia di vivere e di annunciare il Vangelo. Le tematiche proposte nell'*Instrumentum Laboris*, aiutano a compiere una lettura il più lucida possibile della realtà, costituiscono l'oggetto del lavoro in diocesi in fase preparatoria e sono corredate da schede con relativi questionari.

Per rendere più efficace e proficuo il lavoro preparatorio, il Vescovo, in accordo con la segreteria del CPD, ha ritenuto di affidare a ciascuna UP una singola tematica da analizzare :

1. Vivere la Chiesa (Up S. Giustino e Up Pietralunga)
2. Gli adulti e la fede (Up Citerna e Up San Secondo/Monte S. Maria T.)
3. I giovani e la fede (Up Centro Storico)
4. Fede e vita (Up Madonna del Latte)
5. Fede e vita (Up Riosecco)
6. Fede e vita (Up Trestina)
7. Fede e bene comune (Up San Pio/Zoccolanti)

Le Up e il Cpd dovranno anche individuare e nominare **entro la fine di aprile 30** delegati diocesani per l'Assemblea ecclesiale regionale secondo un criterio di rappresentatività: questi si debbono impegnare a partecipare agli incontri preparatori nelle UP , nonché all'Assemblea diocesana e a quella regionale. I nominativi devono esser trasmessi entro suddetta data al Vescovo che si occuperà di trasmetterli agli organizzatori dell'evento di Foligno.

Sia per quanto riguarda l'Assemblea Sinodale Diocesana, che per l'Assemblea Ecclesiale regionale, le UP, per mezzo dei loro moderatori, dovranno produrre e far pervenire ai Vicari di Zona (che la faranno pervenire al Vescovo) **entro la metà di maggio** una relazione conclusiva (o due relazioni disgiunte), nella quale riporteranno sia le proposte e le conclusioni emerse dalla trattazione dei 4 temi dell'Assemblea Sinodale Diocesana, sia le riflessioni scaturite dall'analisi della tematica dell'Assemblea Ecclesiale Regionale. Tali relazioni conclusive confluiranno in una sintesi generale di tutte le tematiche , che verrà poi consegnata ai due relatori dell'Assemblea Ecclesiale Regionale.

I membri del CPD si rendono disponibili ad impegnarsi in questa importante fase preparatoria delle due assemblee. Il Vescovo ha inoltre proposto ad alcuni membri del CPD la nomina di delegato regionale.

PREPARAZIONE ALL' ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA (12 GIUGNO) E ALL'ASSEMBLEA ECCLESIALE REGIONALE (18-19 OTTOBRE)

1. Nei mesi di marzo-aprile-maggio nelle Up, insieme ai collaboratori pastorali, avranno luogo 2/3 incontri perché le comunità riflettano sulle tematiche emerse a Collevaenza e su quelle offerte per l'Assemblea regionale (le trovate qui di seguito).

2. Procederemo presto all'individuazione e nomina dei delegati diocesani secondo un criterio di rappresentatività. Questi si debbono impegnare a partecipare ai suddetti incontri, nonché all' Assemblea diocesana e a quella regionale.



3. Alla fine del mese di maggio i moderatori di Up, che guideranno le riunioni, consegneranno una relazione di quanto emergerà nelle riunioni ai Vicari di zona i quali la faranno pervenire al Vescovo.

I. TEMI PER L'ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA DEL 12 GIUGNO 2019

Qui di seguito riportiamo le **quattro tematiche e proposte operative** emerse al termine della "due giorni" di Collevaenza (17-18 febbraio 2019), per la formazione permanente del clero della Diocesi di Città di Castello.

1. La formazione attualmente proposta al clero (preti e diaconi) è basata sul ritiro mensile e la "due giorni" annuale. Mantenendo questi appuntamenti, è utile anche **creare occasioni di condivisione fra preti e di crescita nella fraternità**. Questo anche per favorire la crescita della vita spirituale nell'Unità Pastorale, a partire dalla comunità presbiterale
2. Le parrocchie prive di parroco residente e quelle che comprendono più centri pastorali, spesso distanti fra di loro, sollecitano una riflessione sulla possibilità di **costituire un "presidio pastorale" affidato a diaconi, ministri istituiti o laici (a livello personale o familiare)**, sviluppando quanto scritto nella lettera pastorale a conclusione della visita pastorale (p. 20, n. 1). In tal modo si favorirà concretamente la ministerialità della comunità.
3. La presenza di numerosi **diaconi permanenti** è una ricchezza e, allo stesso tempo, un segno di vitalità della nostra Chiesa. Per favorire un pieno inserimento dei diaconi nella vita pastorale è necessario giungere a **linee guida comuni a livello diocesano**.
4. Il servizio di discernimento e di comprensione della realtà contemporanea che possono svolgere gli **uffici diocesani** è ritenuto molto importante, ma perché possa essere efficace è stata ravvisata la possibilità di coinvolgere una **persona che vi si dedichi in maniera più impegnata**, almeno per un periodo determinato (ad esempio, un anno), collaborando strettamente e stabilmente con la direzione e l'equipe dell'ufficio stesso. Vengono proposti gli esempi dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi o dell'Ufficio di Pastorale Familiare, ritenuti particolarmente significativi.

II. TEMATICHE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Le tematiche costituiscono l'oggetto di almeno un incontro nelle UP. Ecco i temi con le relative domande che troverete in modo completo nel libretto "Assemblea ecclesiale" (disponibile presso il parroco, in libreria e in vescovado).

1. VIVERE LA CHIESA. Per una fede celebrata e condivisa: tessuto delle comunità, senso di appartenenza, qualità delle celebrazioni.

(Up San Giustino–Cospaia–Selci–Lama–Celalba–Renzetti–Cerbara

Up. Montone–Carpini–Pietralunga–Aggiglioni–Pieve de' Sardi)

Domande

1. Quali segnali mettono in evidenza il senso di appartenenza alla parrocchia, all'unità pastorale, alla diocesi, alla Chiesa universale?
2. Quanto la domenica esprime e genera la gioia di fare comunità attorno al Risorto e manifesta il senso della festa?
3. Come valutiamo la qualità delle celebrazioni domenicali? Circola in esse la gioia della fede, il clima della festa e il senso di appartenenza ecclesiale?
4. Come il clero della nostra diocesi vive e annuncia la gioia del Vangelo? In che misura la *Evangelii gaudium* è stata recepita dai presbiteri e dai diaconi?

2. GLI ADULTI E LA FEDE. Per una fede pensata e adulta: priorità degli adulti, problema dei linguaggi.

(Up. Pistrino–Citerna–Fighille–Lippiano

Up. San Secondo–Croce di Castiglione–Gioiello–Marcignano–Monte S. Maria Tiberina)

Domande

1. Quanto il primo annuncio della fede e la formazione cristiana permanente sono fondati sulla Parola di Dio ascoltata, meditata, celebrata, vissuta e testimoniata?
2. Quali sono le proposte e gli strumenti messi in atto dalla diocesi, dalla parrocchia e dalle associazioni per offrire agli adulti un accompagnamento costante, organico e strutturato nel percorso verso una fede sempre più pensata e adulta?
3. Gli adulti comprendono i vari linguaggi utilizzati nella comunicazione della fede? Quali sono gli ostacoli da rimuovere affinché tale comunicazione risulti più efficace?
4. Il ruolo dei pastori è determinante in ordine alla trasmissione e alla maturità della fede dei fedeli: quali gioiose prospettive e quali maggiori difficoltà trova oggi il ministero ordinato nella nostra Regione?

3. I GIOVANI E LA FEDE. Per una fede "interessante" trasmessa alle nuove generazioni: coraggio innovativo.

(Up. Cattedrale–S. Francesco–S. Maria delle Grazie–S. Michele Arcangelo–S. Maria Nova in S. Domenico – S. Maria Maggiore)

Domande

1. Quali sono gli ostacoli che rendono difficoltose la trasmissione della buona notizia alle nuove generazioni e la sua accoglienza?
2. I giovani sono chiamati ad evangelizzare gli altri giovani. Avviene questo nel nostro territorio? Quanto viene apprezzato e valorizzato dalle comunità?
3. Riteniamo che l'attuale impegno nella pastorale giovanile risponda alle attese e ai sogni dei giovani? Quanto li aiuta a scoprire e ad accogliere la vocazione di ognuno?
4. Che percezione sussiste oggi in Umbria della vocazione al ministero ordinato e alla vita consacrata?

4. FEDE E VITA-1. Per una fede capace di plasmare la vita: gli affetti.

(Up Badiali –Userna – S. Giuseppe – S. Veronica – Madonna del Latte – S. Maria in Belvedere)

Domande

1. Le nostre comunità sono capaci di un annuncio evangelico che tocca la vita delle persone nella dimensione degli affetti?
2. Mai come oggi l'amore è fragile. Nel nostro territorio quali sono le fragilità emergenti in questo ambito?
3. Quali sono le iniziative che la Chiesa mette in atto nel nostro territorio per "evangelizzare gli affetti" nelle differenti stagioni e stati di vita delle persone?
4. Come le nostre comunità stanno recependo il rinnovamento della pastorale familiare alla luce dell'*Amoris lætitia*?

5. FEDE E VITA-2. Per una fede concreta e incisiva: il lavoro, il tempo libero.

(Up. S. Riosecco –Piosina–Giove–Lerchi–Astucci–Nuvole)

Domande

1. Come vengono percepiti il significato e il valore del lavoro e del riposo? Come sono vissuti non solo da parte dei credenti ma anche dalle altre persone che abitano il nostro territorio?
2. Come si pone la comunità cristiana di fronte ai problemi dell'occupazione e della disoccupazione, del lavoro precario, del lavoro "nero" e della mancanza di lavoro per i giovani? In particolare, come si coinvolgono i credenti laici nelle situazioni concrete in cui essi stessi si trovano a vivere ed operare?
3. Come sono vissuti il riposo e il tempo libero? Quali opportunità concrete offre la comunità per superare la visione consumistica ed evasiva del riposo?

6. FEDE E VITA-3. Per una fede risanante e consolante: le fragilità.

(Up. Canoscio–Trestina–Castelvecchio–Cinquemiglia–Promano–Montecastelli–Niccone–Nestoro–Calzolaro–Bonsciano–San Leo Bastia- Petrelle–Lugnano–S. Badia Petroia–Ronti–Morra–S. Viterrano)

Domande

1. Quale atteggiamento prevalente circola nelle nostre comunità nei confronti delle persone che mostrano i segni delle ferite, a volte evidenti ma spesso nascoste? Chi sono oggi nel nostro territorio quelli che "rimangono indietro, i deboli o i meno dotati"?
2. Quanti sono feriti dalla vita e sperimentano fragilità e debolezze sul piano fisico e psicologico, affettivo, morale e relazionale si sentono incoraggiati a bussare alla porta della comunità, delle famiglie e del cuore dei credenti?
3. Esistono in modo stabile nelle comunità o nella zona pastorale luoghi, tempi, servizi di accoglienza e di ascolto, di consolazione e di "compassione", di "simpatia" e di misericordia per le persone in difficoltà? Se sì, quale valutazione ne diamo? Quali esperienze di sinergia esistono tra le comunità cristiane e le strutture pubbliche?

7. FEDE E BENE COMUNE. Per una fede incisiva e decisiva nella e per la costruzione delle città a partire dai più deboli e ultimi: politica e solidarietà.

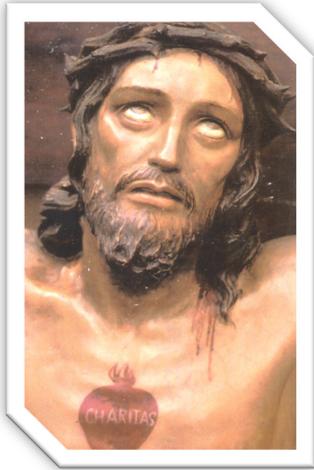
(Up. S. Pio X–S. Giovanni Battista in Zoccolanti– S. Lucia–S. Martin d'Upo')

Domande

1. I percorsi di evangelizzazione proposti dalle comunità generano nei cristiani la convinzione che la fede è matura e incisiva solo se si traduce nell'attenzione operosa all'altro, chiunque esso sia?
2. Quali sono gli strumenti messi in atto dalle parrocchie per rispondere ai bisogni del territorio? Tali strumenti educano alla carità tutti i cristiani oppure si traducono semplicemente in una delega?
3. Quanto l'esercizio della carità si traduce in preoccupazione e impegno per lo sviluppo umano integrale dei più poveri, cioè in un impegno sociale e politico? Come cattolici quanto incidiamo nell'azione politica e sociale della nostra Regione?

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Seconda domenica di Pasqua



Come ricorda il Direttorio sulla Pietà popolare, «connessa con l'ottava di Pasqua, in tempi recenti e a seguito dei messaggi della religiosa Faustina Kowalska, canonizzata il 30 aprile 2000, si è progressivamente diffusa una particolare devozione alla Misericordia Divina elargita da Cristo morto e risorto, che perdona il peccato e restituisce la gioia di essere salvati. Poiché la Liturgia della "Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia" – come viene ora chiamata – costituisce l'alveo naturale in cui esprimere l'accoglienza della misericordia del Redentore dell'uomo, si educino i fedeli a comprendere tale devozione alla luce delle celebrazioni liturgiche di questi giorni di Pasqua. Infatti, "il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico-salvifico e insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la Liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del salmo: 'Canterò in eterno le misericordie del Signore' (Sal 89 [88], 2)» (Direttorio su liturgia e pietà popolare, n. 154)

La festa della Divina Misericordia è stata istituita da San Giovanni Paolo II che ha accolto il suggerimento di Santa Faustina Kowalska, la mistica polacca proclamata santa proprio nel corso dell'Anno Santo del 2000.

"Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Mia Misericordia. Figlia mia, parla a tutto il mondo della Mia incommensurabile Misericordia! L'Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa" (Gesù a S. Faustina)

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia. Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo.

"All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza!" Queste le parole che san Giovanni Paolo II aveva scritto per la Domenica della Misericordia del 3 aprile 2005 e che non aveva potuto pronunciare perché qualche ora prima lasciava questo mondo. Papa Wojtyła era fermamente convinto che la misericordia "pone un limite al male con il potere della verità e dell'amore".

L'Amore misericordioso o la divina misericordia è sicuramente uno dei temi che attraversa l'intero Magistero postconciliare. Collocandosi in questa linea, Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia.



**La Redazione del Foglio di Collegamento
augura a tutti una Santa Pasqua !!!**

UNA DOMENICA PIENA DI GIOIA

“Ti dono ALI per volare alto, sopra le nuvole che a volte coprono il Tuo cielo: La colomba ti dice di puntare lo sguardo sempre più in alto, di guardare più su: non avere paura, perché c'è qualcosa da Sognare e Desiderare più in là, oltre a quello che gli occhi possano vedere e l'intelligenza comprendere”.

Questa è la motivazione di uno dei Simboli dello Spirito Santo descritti e interpretati domenica 24 marzo all'incontro dei cresimandi della Diocesi con il Vescovo Padre Domenico Cancian, svoltosi nella nostra splendida cattedrale cittadina. Una domenica veramente piena di gioia, di luce e di speranza. Tutto si è svolto all'insegna di una giornata luminosa di un caldissimo sole che ha accolto e raccolto i ragazzi e le loro famiglie all'ingresso del Duomo.

Quest'appuntamento, fortemente desiderato e voluto dal nostro Vescovo, che non ci ha fatto mai mancare il suo costante e premuroso incoraggiamento, è alla sua terza edizione e vede catalizzare intorno ad esso, lo sforzo e la gioia della sua realizzazione da parte dello staff diocesano dell'Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi in collaborazione con i giovani della Pastorale e dell'Oratorio Don Bosco.

Tema di quest'anno: *Le immagini dello Spirito Santo*. Nelle Sacre Scritture, sia nell'A.T. che nel N.T., lo Spirito Santo è raffigurato sotto forma di diverse immagini che ne facilitano la comprensione dell'essenza e dell'azione: il soffio del vento - la Ruah, il respiro di Dio; il fuoco - come scintilla Divina che arde e non si consuma; la colomba - come ali verso il cielo; l'acqua che aiuta a portare via tutto quello che non serve e a trovare l'essenziale; l'olio - che lenisce le ferite e consacra a Dio: per difenderLo, per amarLo, per aver cura di Lui.

Queste immagini (*Vento, Fuoco, Colomba, Acqua, Olio*) diventano armi nelle mani del giovane Davide per combattere contro il Golia del mondo dell'egoismo, dell'indifferenza. Ogni ragazzo con le armi giuste potrà combattere contro il gigante dell'egoismo, dell'intolleranza, dell'odio. Con queste armi può difendere l'amore, i fratelli. Con queste armi può affrontare la Battaglia in difesa di Dio! Sarà come Davide contro Golia, amore contro odio, generosità contro egoismo, Speranza contro la disperazione. Un messaggio forte, che è arrivato direttamente al cuore delle tantissime persone presenti in Duomo.

In una cattedrale piena di Luce, domenica ho visto in tutte le persone presenti, una Chiesa ricca di Speranza, una Chiesa presente come non mai, una Chiesa consapevole della sua forza proprio perché ha scoperto agli occhi del mondo la sua debolezza.

Ho visto una Chiesa viva negli occhi dei ragazzi che attenti e attratti hanno seguito la rappresentazione della battaglia più famosa della storia. Una battaglia che si vince con armi impari rispetto alla logica del mondo, una battaglia che il giovane Davide ci esorta a combattere ogni giorno, senza aver paura di affrontare quel gigante che si nasconde anche in ognuno di noi. Sì, dentro ognuno di noi. Golia, per essere di sconfitto fuori, va abbattuto dentro di noi, perché è dentro di noi che vivono i doni di Dio. Doni che ci ha elargito con generosità, custoditi dalla Sua Pazienza. A noi come a Davide è chiesto di preparare bene la fionda, di caricarla con le armi giuste e colpire la radice del male che cresce nel cuore dell'uomo.

Domenica ho sentito e visto la passione con cui ci si può dedicare alla propria comunità e sono altrettanto sicura che tutto questo. È reso possibile e visibile solo perché gli altri vedono che ci amiamo amando l'Altro in Gesù nostro Signore.

Un grazie di cuore a tutta la squadra, dell'ufficio Catechistico, grazie allo splendido lavoro fatto dai giovani della pastorale e ai ragazzi dell'Oratorio Don Bosco. Grazie a tutte le persone che hanno reso possibile questo incontro. Un grazie dal profondo del cuore ai parroci e a tutti i catechisti della Diocesi per il prezioso impegno profuso e diffuso con i ragazzi: la loro presenza è soprattutto merito loro!

Questa è la terza volta che l'ufficio catechistico organizza un evento così importante. Siamo certi di avercela messa tutta per realizzare questo desiderio del Vescovo, ma per continuare abbiamo bisogno, del soffio di Dio del Suo Fuoco, e come audace Colomba voleremo verso le Sue mete, una sicura: il prossimo anno la III di Quaresima in Cattedrale noi ci saremo ... e voi?

Teresa Pascale

(Équipe diocesana Ufficio Evangelizzazione e Catechesi)





Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

UFFICIO DIOCESANO

sovvienire alle necessità della Chiesa

Anche quest'anno tutti sono sollecitati alla promozione dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica con il motto: "Per te una scelta, per molti una speranza!". L'8 x mille sostiene iniziative e progetti in diversi ambiti. Se il contribuente sceglie in favore della Chiesa Cattolica, infatti, la quota a questa spettante viene versata dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), la quale è tenuta a ripartirla e ad assegnarla per tre finalità:

- ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA
- INTERVENTI CARITATIVI IN ITALIA E NEL TERZO MONDO
- SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Si descrivono di seguito le varie modalità da seguire per agevolare i contribuenti. L'ufficio diocesano è a disposizione per qualsiasi supporto.

Come destinare l'8xmille: guida alla firma 2019

I cittadini contribuenti possono partecipare alla scelta di destinazione dell'8xmille in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In particolare, coloro che sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, attraverso il modello Redditi Unico o il modello 730. Ma anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione possono partecipare alla firma per la destinazione dell'8xmille, attraverso il modello CU. Le modalità rimangono le stesse: vai nel riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef" e firma nella casella "Chiesa cattolica". Fai attenzione a rimanere esattamente dentro l'apposito spazio per non invalidare la tua scelta.

Modello CU. Riguarda i contribuenti che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Occorre utilizzare l'apposita scheda allegata al CU e: Nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda. Se non disponi della scheda allegata al modello CU, puoi utilizzare quella all'interno del Modello REDDITI (Persone Fisiche). In tal caso, indica codice fiscale e generalità. La trovi in allegato e scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it – sezione: strumenti – modelli

COME SCEGLIERE

- Se utilizzi la scheda CU:
 - Nel riquadro dedicato all'8xmille, firma nella casella "Chiesa cattolica", senza invadere le altre per non annullare la scelta – poi anche nello spazio "Firma" in fondo alla scheda
- Se utilizzi la scheda all'interno del Modello REDDITI:
 - Nel riquadro dedicato all'8xmille, firma nella casella "Chiesa cattolica", senza invadere le altre per non annullare la scelta – poi anche nello spazio "Firma" in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

QUANDO E DOVE CONSEGNARE

Puoi trasmettere la scelta direttamente via internet. O puoi consegnare solo la scheda con la scelta, in busta chiusa, recante cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (**):

- all'ufficio postale (servizio gratuito, viene rilasciata una ricevuta), oppure
- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf), che ha facoltà di accettare la scheda e può chiedere un corrispettivo per il servizio. Rilascierà una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta.

L'INPS sul proprio sito web, mette a disposizione del pensionato il modello CU e la scheda per la scelta entro il 31 marzo. Sia la consegna ad ufficio postale o intermediario fiscale, sia l'invio via web vanno eseguiti entro 31 ottobre

MODELLO REDDITI

Puoi destinare l'8xmille attraverso l'apposita scheda all'interno del Modello REDDITI, che va utilizzata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione, sia in caso di esonero. Nella scheda indica anche codice fiscale e le tue generalità.

Nel riquadro "Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef" firma nella casella "Chiesa cattolica" senza invadere le altre per non annullare la scelta.

Quando e dove consegnare

Modello cartaceo

Chi non è obbligato all'invio telematico può presentare ad un ufficio postale il Modello REDDITI cartaceo e la scheda con la scelta dal 2 maggio al 2 luglio.

Invio telematico

Modello REDDITI e scheda con la scelta vanno inviati all'Agenzia delle Entrate tramite intermediario (Caf, professionista) ricordandogli che vuoi destinare l'8xmille, o direttamente via web entro 31 ottobre.

MODELLO 730

Il modello 730 precompilato a partire dal 15 aprile è disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it. Per accedere a questa sezione serve il codice Pin rilasciato dall'Agenzia. Puoi accedere alla tua dichiarazione precompilata anche tramite il tuo sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite Caf o professionista abilitato. In questo caso devi consegnare loro una delega per l'accesso al 730 precompilato.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Se ricevi il modello 730 precompilato non sei obbligato ad utilizzarlo. Puoi infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (con il modello 730 o il Modello REDDITI). Se non ricevi il 730 precompilato (ad esempio perché non sei in possesso della Certificazione Unica) devi presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, o il Modello REDDITI, sempre che non rientri nei casi di esonero.

A chi si presenta

Al sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato.

Quando e dove consegnare

L'Agenzia delle Entrate mette a disposizione del contribuente il modello 730 precompilato e il 730 -1 per la scelta entro il 15 aprile

- Il contribuente può inviare il modello 730 precompilato e il 730 -1 all'Agenzia delle Entrate direttamente via internet a partire dal 2 maggio
- Il contribuente (oltre alla delega o al 730, a seconda dei casi) può consegnare al sostituto d'imposta (che ha comunicato di voler prestare assistenza fiscale) il modello 730 -1 con la scelta entro il 7 luglio
- Il contribuente (oltre alla delega o al 730, a seconda dei casi) può consegnare il modello 730 -1 con la scelta ad un intermediario (Caf, professionista) o inviare il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 23 luglio

E IL CINQUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli si trova anche lo spazio per destinare il cinque per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'8xmille. L'invito è a firmare l'8xmille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque per mille.

Tutte le informazioni si possono trovare sul sito <http://www.8xmille.it/>.

L'ufficio Diocesano per la promozione del sostegno
economico alla Chiesa Cattolica

Riapertura Pieve de Saggi



Come ogni anno, dopo la pausa invernale, il complesso di Pieve de' Saggi sito nel Comune di Pietralunga riaprirà al pubblico in occasione delle festività pasquali. Lunedì dell'Angelo 21 aprile alle ore 16.00 S.E. il Vescovo Domenico Cancian celebrerà la Santa Messa con il parroco don Francesco Cosa, alla presenza dei rappresentanti istituzionali.

Il complesso architettonico è costituito dalla chiesa ad impianto basilicale, dalla cripta, dalla canonica e dalla torre trecentesca. Il luogo, immerso nel verde degli Appennini centrali, è suggestivo, ricco di storia, oasi di pace e meditazione. Ritenuto culla della Chiesa Tifernate in quanto qui fu martirizzato il primo

evangelizzatore dell'Alta Valle del Tevere San Crescenziano, ricordato per la sua indefessa predicazione e per l'intensa attività taumaturgica, la cui più antica attestazione risale al 1068. Sempre qui morì il Santo Patrono Florido.

Si può visitare anche la fonte del drago che si trova a 40 minuti a piedi per un sentiero immerso nella natura.

L'ostello parrocchiale di tipo donativo riaprirà dal 1 maggio 2019; accoglie i pellegrini in cammino sui sentieri francescani.

La struttura sarà visitabile tutte le domeniche a partire dalle ore 15.00: per prenotazioni ed informazioni: don Francesco - www.pievedesaggi.it - pagina facebook - 335 7003919 (Federico e Alessia) – 075 8554705 (Museo Diocesano).

Diac. Federico, Alexja e Damiano Bosi

(Ostello parrocchiale Pieve de Saggi

Informazioni o chiarimenti: 329 56 20 677)

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE



Assisi2019

Pellegrinaggio diocesano



LE TAPPE:

- Lunedì 22 Aprile** Partenza ore 6:30 da Piazza Garibaldi (zona centro); Parrocchia San Donato (zona sud); parrocchia San Giustino (zona nord) e arrivo a Gubbio con i pullman. Da qui inizieremo il pellegrinaggio che ci porterà a Gualdo Tadino.
- Martedì 23 Aprile** Ci sposteremo a piedi da Gualdo con arrivo a Nocera Umbra.
- Mercoledì 24 Aprile** L'ultima tappa è da Nocera Umbra fino ad arrivare alla basilica di Assisi dove celebriamo, assieme al nostro Vescovo Domenico, la S. Messa. Il rientro con i pullman a Città di Castello è previsto in tarda serata.

QUOTA D'ISCRIZIONE: si richiede un contributo di € 60. Tale costo non deve essere di impedimento per nessun ragazzo

EQUIPAGGIAMENTO: ogni pellegrino dovrà provvedere al pranzo del primo giorno; gli altri saranno preparati dall'organizzazione. Si consiglia di munirsi del minimo indispensabile per i tre giorni per avere lo zaino, portato in spalla, il più leggero possibile. Indispensabili sono: sacco a pelo, stuoio, k-way, torcia, borraccia, medicine personali, un cambio, scarpe comode, oltre ad un abbigliamento consono ad un pellegrinaggio oltre a quello intimo. Si consiglia inoltre di fornirsi di cerotti per calli, crema protezione solare e/o un cappellino. Visto il numero di partecipanti, si suggerisce di munirsi di una powerbank per cellulari perché non è garantita la messa in carica all'interno delle palestre. Comunicare anche eventuali allergie e intolleranze alimentari.

PER INFORMAZIONI: Michela Battistoni 3394304297; Mattia Bianchi 3205686208; Gregorio Petruzzi 3385907291;

La presente scheda dovrà essere consegnata al proprio educatore/animatore di riferimento assieme alla quota d'iscrizione.



-----compilare-ritagliare-e-riconsegnare-----

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ETA

*Qualora non si avesse ancora compiuto i 18 anni,
compilare anche la sottostante autorizzazione da parte di un genitore*

Il sottoscritto/a _____,

genitore di _____, autorizza il/la proprio/a figlio/a a partecipare al pellegrinaggio diocesano che si terrà il 22-23-24 aprile 2018 con arrivo ad Assisi, sollevando gli organizzatori da qualsiasi responsabilità per incidenti o eventi di forza maggiore o comunque di impossibile controllo.

Segnalare possibili intolleranze e allergie _____

FIRMA GENITORE

Segnalare il proprio recapito telefonico per eventuali comunicazioni _____

Mercoledì 10 aprile alle ore 11.00 si terrà nel Salone Gotico del Museo la Conferenza stampa di presentazione di Pasqua tra Umbria e Toscana, VI Edizione 2019 alla presenza del vescovo, di Fernanda Cecchini Assessore alle Politiche culturali della Regione Umbria e dei Sindaci e/o Assessori alle Politiche culturali dei Comuni dell'Alto Tevere Umbro Toscano.

La Diocesi di Città di Castello e la Direzione del Museo diocesano, dopo il consenso ottenuto nelle precedenti edizioni, ripropongono anche quest'anno l'iniziativa in collaborazione con la Regione Umbria, con i comuni dell'Alto Tevere Umbro: Città di Castello, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, San Giustino, Pietralunga, Umbertide e con Sansepolcro, Comune della Regione Toscana.

La programmazione legata alle festività pasquali vedrà il suo svolgimento nei mesi di aprile e maggio con eventi in tutto il territorio dell'Alto Tevere Umbro e Toscano.

Di seguito il calendario degli appuntamenti.

A Citerna nella Chiesa di San Francesco, sabato 13 aprile alle ore 18.00 si terrà il concerto *Incontro canto* del Coro di Voci bianche di Novamusica diretto da Lucia Capaccioni.

A Sansepolcro presso l'Auditorium di Santa Chiara, mercoledì 17 aprile alle ore 21.30 recital dal titolo *Solfeggi parlati e cantati* con Cinzia Della Ciana, Andrea Matucci e Gaia Matteini.

A Montone presso il Museo di San Francesco lunedì 22 aprile alle ore 18.00 si terrà il *Concerto di Pasqua della* Corale Braccio Fortebraccio di Montone diretto da Stefania Cruciani.

Quarto appuntamento ad Umbertide nella Chiesa di Cristo Risorto mercoledì 24 aprile alle ore 21.00 *Et Resurrexit Tertia Die* dell'Orchestra giovanile "La Scala di Seta" diretta da Gianfranco Contadini.

A Monte Santa Maria Tiberina presso Palazzo Bourbon del Monte si terrà sabato 4 maggio alle ore 18.00 il concerto dal titolo *Dolce pizzichio al castello* del chitarrista Agatino Scuderi.

A San Giustino nella Chiesa di Pitigliano sesto appuntamento domenica 5 maggio alle ore 21.00 *Percussion's tales* del percussionista Riccardo Bigotti.

Nella suggestiva Piede de' Saddi a Pietralunga si terrà domenica 12 maggio alle ore 17.00 il concerto dal titolo *La bellezza è vivissima* del gruppo Guitar tifernum ensemble Apollo Liceo - Giulio Castrica - Luisa Mencherini.

Ottavo e ultimo appuntamento si terrà a Città di Castello nella Sala conferenze della Biblioteca Comunale **domenica 19 maggio alle** ore 17.00 dal titolo *Pardon, j'ai pas bien compris del* Coro giovanile e di voci bianche *Octava Aurea con il* Maestro collaboratore Klara Luznik e il Direttore Mario Cecchetti in collaborazione con la Scuola Comunale di Musica "G. Puccini" di Città di Castello.

Tutti gli eventi sono con ingresso gratuito.

Venerdì 26 aprile ore 17.30 nel Salone Gotico Museo Diocesano si terrà il Convegno dal Caterina una vita tra fede e impegno civile che dopo i saluti istituzionali vedrà l'intervento dei seguenti relatori:

Don Andrea Czortek, docente di Storia della Chiesa Medievale Istituto Teologico di Assisi

I Domenicani a Città di Castello nel Medioevo

Suor Annalisi Bini, docente di Storia della Chiesa Antica Istituto Teologico di Assisi

Caterina da Siena: attualità di una Patrona.

Il Museo, il Campanile cilindrico, l'Oratorio di San Crescentino a Morra e la *Madonna* di Donatello a Citerna rimarranno aperti nel mese di aprile anche domenica 14 Le Palme, domenica 21 aprile, Lunedì dell'Angelo 22, giovedì 25 Festa della Liberazione.



Diocesi
di Città di Castello



Museo del Duomo
Città di Castello

PASQUA

AD 2019

TRA UMBRIA & TOSCANA VI EDIZIONE

CITERNA

Chiesa di San Francesco
SABATO 13 APRILE | ORE 18.00
INCONTROCANTO
Coro di Voci bianche
Novamusica
Direttore Lucia Capaccioni

SANSEPOLCRO

Auditorium di Santa Chiara
MERCOLEDÌ 17 APRILE | ORE 21.30
**SOLFEGGI PARLATI
E CANTATI**
Con Cinzia Della Ciana,
Andrea Maticci e Gaia Matteini

MONTONE

Museo di San Francesco
LUNEDÌ 22 APRILE | ORE 18.00
CONCERTO DI PASQUA
Corale Braccio Fortebraccio
di Montone
Direttore Stefania Cruciani

UMBERTIDE

Chiesa di Cristo Risorto
MERCOLEDÌ 24 APRILE | ORE 21.00
ET RESURREXIT TERTIA DIE
Orchestra giovanile "La Scala di Seta"
Direttore Gianfranco Contadini

MONTE SANTA MARIA TIBERINA

Palazzo Bourbon del Monte
SABATO 4 MAGGIO | ORE 18.00
**DOLCE PIZZICHÌ
AL CASTELLO**
Agatino Scuderi, chitarra

SAN GIUSTINO

Chiesa di Pitigliano
DOMENICA 5 MAGGIO | ORE 21.00
PERCUSSION'S TALES
Riccardo Bigotti, percussioni

PIETRALUNGA

Piede de' Saggi
DOMENICA 12 MAGGIO | ORE 17.00
LA BELLEZZA È VIVISSIMA
Guitar tifernum ensemble
Apollo Liceo, Giulio Castrica
Luisa Mencherini

CITTÀ DI CASTELLO

Sala conferenze, Biblioteca Comunale
DOMENICA 19 MAGGIO | ORE 18.00
**PARDON, J'AI PAS BIEN
COMPRIS**
Coro giovanile e di voci bianche
"Octava Aurea"
Maestro collaboratore Klara Luznik
Direttore Mario Cecchetti
Scuola Comunale di Musica
"G. Puccini" di Città di Castello

PER INFORMAZIONI

Ideatrice dell'iniziativa
Catia Cecchetti
075 8554705
museo@diocesidicastello.it



COMUNE DI
CITTÀ DI CASTELLO



COMUNE DI
CITERNA



COMUNE DI
MONTE SANTA MARIA
TIBERINA



COMUNE DI
MONTONE



COMUNE DI
PIETRALUNGA



COMUNE DI
SAN GIUSTINO



COMUNE DI
UMBERTIDE



COMUNE DI
SANSEPOLCRO



Diocesi
di Città di Castello



Museo del Duomo
Città di Castello



COMUNE DI
CITTÀ DI CASTELLO

VENERDI 26 APRILE ORE 17.30
SALONE GOTICO MUSEO DIOCESANO

26

CONVEGNO
CATERINA UNA VITA
TRA FEDE
E IMPEGNO CIVILE

Saluti istituzionali

Relatori

Don Andrea Czortek

Docente di Storia della Chiesa Medievale
Istituto Teologico di Assisi

I Domenicani a Città di Castello nel Medioevo

Suor Annalisi Bini

Docente di Storia della Chiesa Antica
Istituto Teologico di Assisi

Caterina da Siena: attualità di una Patrona

Moderatore

Paolo Bocci

Aggregazioni laicali della Diocesi di Città di Castello

29

LUNEDI 29 APRILE ORE 18.30
CHIESA DI SAN DOMENICO

SOLENNI
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA

Presieduta da S. E. Mons. Domenico Cancian
Vescovo di Città di Castello

SANTA
CATERINA
DA SIENA
PATRONA D'ITALIA

Per informazioni

Catia Cecchetti
Museo Diocesano Piazza V. Gabriotti 3/b
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 075 8554705 | museo@diocesidicastello.it



Azione Cattolica Italiana



Centro Italiano
Femminile



Circolo Culturale
"Luigi Angelini"
Città di Castello



UNITRE
CITTÀ DI CASTELLO

Città di Castello, Chiesa di San Domenico *Santa Caterina che riceve le stimate* Affresco tardo gotico - Foto Enrico Mezzasoma

V DOMENICA DI QUARESIMA
Is 43,16-21 / Sal 125 / Fil 3,8-14 / Gv 8,1-11



La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci descrive infatti il ‘nuovo esodo’ che il Signore ha preparato per il suo popolo, esiliato in Babilonia. Come nel primo esodo, quello dall’Egitto, la salvezza di Israele si è compiuta grazie ai segni di potenza con cui Dio è intervenuto nella storia del popolo (e il profeta qui ricorda in particolare il passaggio del mare e la disfatta dell’esercito del Faraone, cf Is 43,16-17, che richiama Es 15,15-31), così il Signore prepara una “cosa nuova” (Is 43,19), un nuovo intervento di liberazione per il popolo oppresso: Israele attraverserà il deserto per ritornare alla terra promessa e Dio lo accompagnerà aprendo per lui una

strada e facendo sgorgare fonti d’acqua per dissetarlo (Is 43,20, che è eco di Es 17,1-7). Allora il popolo dei redenti, investito dalla novità di Dio per lui, rinnovato dall’azione di Dio nella sua storia, canterà le lodi del Signore (Is 43,21, che può alludere a Es 15).

Anche il Salmo sponsoriale è tutta una esplosione di gioia per l’opera che il Signore ha compiuto in favore di Israele.

L’apostolo Paolo, nella seconda lettura, parla di qualcosa che sta alle sue spalle, nel suo passato, e che lui oggi considera come spazzatura, qualcosa che va rigettata nella misura che gli impedisce di protendersi verso quanto gli sta di fronte, cioè verso la piena conoscenza di Cristo Gesù (Fil 3,7-8). Ciò che Paolo considera incompatibile con la novità di Cristo è la sua precedente osservanza scrupolosa delle norme della Legge mosaica e delle tradizioni farisaiche, nelle quali riponeva la sua fiducia in vista della salvezza eterna. Grazie all’incontro con Cristo, però, l’Apostolo ha compreso che nulla di tutto questo vale davvero, perché la salvezza non deriva dalla Legge, ma dalla fede in Cristo, “la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede” (Fil 3,9). È nella relazione viva con Gesù, è “la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,10) che come cristiano posso raggiungere la meta, il premio, della mia vita di fede: non l’osservanza di un codice di norme morali, ma il rapporto vitale con Gesù Signore permette alla vita cristiana uno slancio di novità continua. Questo non le consente mai di adagiarsi nei risultati già conseguiti, ma le dona le energie per lo “sforzo di correre per conquistare” la meta (Fil 3,12): una meta che è sempre nell’oltre, è sempre davanti, e lascia nell’uomo una sana inquietudine di perfezione mai raggiunta, finché non consegua il “premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,14).

Anche il Vangelo, apparentemente, non parla in modo esplicito di novità: racconta un tranello che scribi e farisei vogliono porre a Gesù, per avere di che accusarlo (Gv 8,3-6). E la trappola consiste nel chiedere a Gesù cosa bisogna fare con una donna sorpresa in flagrante adulterio, peccato che la Legge di Mosè punisce con la lapidazione. Essi sanno che Gesù è il maestro che non si limita a ripetere la Legge, ma che la radicalizza e la supera, e per questo gli pongono la domanda, per vedere se arriverà a contraddire la Legge di Mosè. Al principio Gesù sembra volersi sottrarre al trabocchetto, rifiutando una risposta diretta: il suo scrivere per terra però può alludere a Ger 17,13: “Quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva”. Forse Gesù vuole ricordare agli scribi e ai farisei questo passo di Geremia perché tutti si rifletta sui propri volontari allontanamenti dal Signore.

Di fronte all’insistenza degli accusatori della donna, Gesù esprime il suo giudizio sulla situazione: e non è un giudizio di condanna verso la donna, come non lo è verso nessuno. È un richiamo agli accusatori dell’adultera a fare un esame di coscienza per vedere se qualcuno di loro sia così innocente di peccato, da potersi permettere di giudicare il comportamento di questa donna colta in flagrante peccato. Alla fine tutti se ne vanno, anche la donna è invitata da Gesù ad andare, ma qualcosa è avvenuto: “Va’ e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,11). Gesù, offrendo il suo perdono, rende capace la donna di una vita nuova, la abilita a vivere quella novità, che nasce dalla relazione profonda con il Signore, quell’andare oltre, di cui ci ha parlato S. Paolo, frutto della comunione al mistero di passione e risurrezione di Gesù: quella novità che ci fa vivere la tensione continua verso la Pasqua eterna, di cui la festa di Pasqua, che è ormai vicina, è solo annuncio e preguazione.

DOMENICA DELLE PALME

Lc 19,28-40 / Is 50,4-7 / Sal 21 / Fil 2,6-11 / Lc 22,14-23,56



Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore entriamo nella grande settimana, la settimana santa, il tempo della Pasqua di morte e risurrezione di Gesù. La Chiesa ci invita oggi ad ascoltare per prima cosa il racconto dell'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme nella versione dell'evangelista Luca, e poi, dello stesso autore, la narrazione degli eventi della Passione e morte di Gesù.

Se volessimo cercare in questi due differenti brani dello stesso Vangelo un elemento comune, lo potremmo trovare nel tema della regalità di Gesù. In Lc 19,38, infatti, le folle che acclamano l'arrivo di Gesù nella Città Santa, dicono: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore...". Gesù è esplicitamente riconosciuto come il re che deve venire, colui che viene a inaugurare il regno di Dio sulla terra. E questa è anche la coscienza chiara che Gesù ha della sua missione. Nell'ultima cena, ad esempio, egli dice ai discepoli che ha desiderato mangiare la Pasqua con loro e bere con loro il frutto della vite, prima della sua passione, perché non lo farà più, finché non verrà il

regno di Dio (cf Lc 22,15-18). Dunque Gesù sente la vicinanza del regno di Dio, ma sa anche che questo regno si compirà tramite un passaggio traumatico ed doloroso attraverso la morte da parte sua. E questo perché la sua regalità non è dello stesso tipo di quella dei re delle nazioni: Gesù sta in mezzo a noi "come colui che serve" (Lc 22,27).

Anche i suoi accusatori riconoscono che la morte a cui vogliono condannare Gesù, è la pena per il suo essersi proclamato Cristo re (cf Lc 22,67) e questa è l'imputazione che portano a Pilato perché esegua la condanna (cf Lc 23,2). Pilato riconosce l'innocenza di Gesù e l'infondatezza delle accuse a suo carico (cf Lc 23,4.15.22), nonostante Gesù non abbia nascosto (sia al Sinedrio, sia a Pilato) che quanto riportato dai suoi accusatori è vero: egli è il Cristo re, il Figlio dell'uomo che siederà alla destra della potenza di Dio, essendo Suo Figlio (cf Lc 22, 69-70; 23,3)!

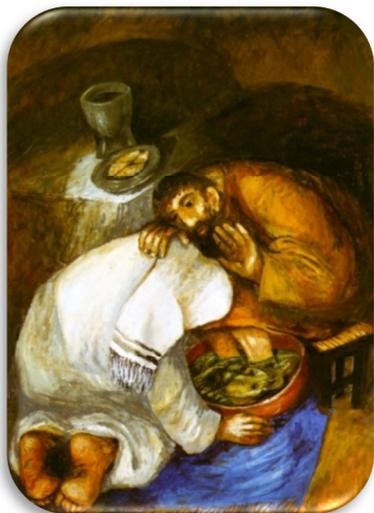
Quando ormai Gesù è crocifisso, quando tutto sembra dichiarare la sconfitta delle sue pretese di essere il Messia e Salvatore, ecco che di nuovo l'evangelista insiste nel presentarci Gesù quale re: i capi, e così i soldati e uno dei due concrocefissi con lui, deridono Gesù proprio per questa sua assurda pretesa (cf Lc 35-37.39), e il cartello con la motivazione della sua condanna a morte sottolinea ancora il punto: "Costui è il re dei Giudei" (Lc 23,38). Eppure, il buon ladrone, fa appello proprio alla regalità di Gesù in quel momento di apparente disfatta, chiedendo di essere ricordato nel suo regno (cf Lc 23,42). Persino al momento della sepoltura di Gesù, quando ogni luce di speranza sembra definitivamente spenta, l'evangelista ricorda che Giuseppe di Arimatea chiese di deporre il corpo di Gesù dalla croce, perché "aspettava il regno di Dio" (Lc 23,51).

Come riconoscere oggi in Gesù morto sulla croce il re Messia, il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio? La prima lettura, dal profeta Isaia, ci ha detto che tutto questo strazio del giusto servo del Signore era previsto, faceva parte dei piani di Dio, proprio perché così si compisse la redenzione del mondo (cf Is 50,6-7). E anche Paolo ci ha detto, scrivendo ai Filippesi, che la Passione e morte di Gesù corrisponde alla sua volontà di svuotamento, di umiliazione e di annientamento, perché nell'obbedienza del Figlio di Dio, nell'accettazione della morte e di una morte di croce, il Padre esaltasse Gesù e gli desse il nome che è al di sopra di ogni altro nome (cf Fil 2,6-9).

Gesù non muore da sconfitto: Luca racchiude la morte di Gesù tra due invocazioni al Padre: "Padre, perdona...; Padre, nelle tue mani..." (Lc 23,34.46). Gesù ha donato la sua vita, perché lo ha voluto: per questo "camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme" (Lc 19,28), nel pieno controllo di quanto sta per succedere; per questo nell'ultima cena offre il pane e il vino come il suo corpo, "che è dato per voi", e il suo sangue, "che è versato per voi" (Lc 22,19-20), come colui che è venuto per servire i fratelli e approntare per loro un regno (cf Lc 22,27). Davvero allora Gesù regna nel dono totale di sé al Padre e ai fratelli, regna nel servizio d'amore che ci ha offerto, regna per farci partecipi della sua regalità, nella misura in cui ne imitiamo l'offerta della vita e facciamo della nostra esistenza un dono d'amore al Padre e ai fratelli.

MESSA DELLA "CENA DEL SIGNORE"

Es 12,1-8.11-14 / Dal Sal 115 / 1Cor 11,23-26 / Gv 13,1-15

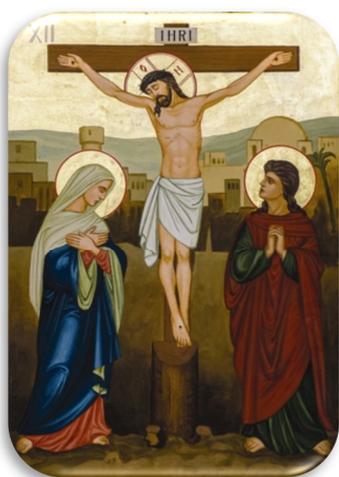


Le letture della messa della "Cena del Signore" ci aiutano a entrare nel cuore del mistero della redenzione. La prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, ci invita a rivivere la nostra liberazione dalla schiavitù. Per ordine del Signore, in ogni famiglia viene immolato un agnello, il quale verrà consumato insieme a pane azzimo e erbe amare. Il sangue dell'agnello sugli stipiti e sull'architrave delle case protegge il popolo dallo sterminio che passa oltre, senza colpire le case degli ebrei. Nella celebrazione della Pasqua ebraica l'agnello immolato ricorda dunque la protezione dalla morte, le erbe amare la schiavitù del popolo d'Israele in Egitto e gli azzimi la sua redenzione. Tutti questi elementi rivivono nella Pasqua cristiana e nell'Eucarestia ma con un significato nuovo. Gesù è l'agnello immolato che consegna il suo corpo alla morte, perché la morte non abbia potere su di noi; il suo sangue sul legno della croce, come il sangue dell'agnello sugli stipiti e sull'architrave della casa, allontana lo sterminio e il suo corpo inchiodato sulla croce ci libera e ci redime dall'amarrezza del nostro peccato.

Nella seconda lettura Paolo ci trasmette questo dono immenso che lui stesso ha ricevuto dalla prima comunità cristiana. Il pane e il vino, corpo e sangue del Signore, ci nutrono di vita eterna nell'attesa del suo ritorno nella gloria. Il vangelo poi ci aiuta a comprendere l'immenso amore di Dio, che spogliandosi della sua divinità ha rivestito la nostra fragilità umana ed è divenuto servo in mezzo a noi. Gesù ci ha infatti amato fino alla fine dando la vita per noi sulla croce. Non c'è amore più grande di questo e questo anche noi siamo chiamati a vivere. Seguiamo dunque le orme del nostro Signore Gesù Cristo in questo Triduo Pasquale. Accogliamo il dono del suo infinito amore affinché, fortificati dallo Spirito Santo, anche noi possiamo donare la vita nel servizio, fino alla fine, santificando, glorificando e magnificando il nome del Padre con la nostra vita e con la nostra morte.

VENERDÌ SANTO

Is 52,13-53,12 / Dal Sal 30 / Eb 4,14-16; 5,7-9 / Gv 18,1-19,42



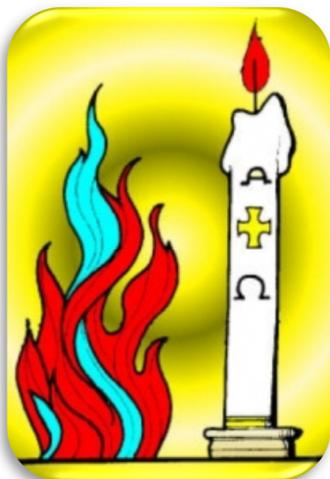
La liturgia del Venerdì Santo ci invita ogni anno a contemplare la passione di nostro Signore Gesù Cristo. Alla luce di quanto è avvenuto nell'ultimo giorno della vita terrena di Gesù, così come ha fatto la prima comunità cristiana, rileggiamo la profezia di Is 52,13-53,12, da molti chiamata "quarto canto del servo del Signore". La profezia promette l'esaltazione di un uomo gradito a Dio ma condannato a morte dagli uomini. Sembra che tutto avvenga nel segno di un grande fraintendimento, un fraintendimento accettato dal servo che accoglie la sua pena senza ribellarsi, senza aprire bocca. Apparentemente non c'è nessun intervento di Dio per salvarlo, il giusto muore e viene sepolto. Il popolo poi apre gli occhi e rilegge la storia del servo, si rende conto che non aveva capito niente ma ora tutto è chiaro. Quel servo era Dio stesso che conduceva il popolo in un nuovo esodo (Is 52,11-12), il Signore ha snudato il suo braccio e ha fatto conoscere a tutti i popoli la sua salvezza, la salvezza del nostro Dio (Is 52,10), Gesù Cristo.

Gesù ha accettato di entrare nel più grande fraintendimento della storia e di essere giudicato ingiustamente, e tutto ciò come atto di obbedienza e amore. La Domenica delle Palme i pellegrini venuti con lui a festeggiare la Pasqua a Gerusalemme gridavano Osanna, "Salva, ti prego". Non sapevano quello che dicevano ma Gesù sapeva che doveva salvare il popolo dai suoi peccati morendo sulla croce, perché questo era scritto nel suo nome (Mt 1,21), perché questo era il disegno del Padre. Come ci spiega la seconda lettura, e come ci narra nel dettaglio il vangelo, la sofferenza di Gesù è un grande atto di obbedienza al Padre e di amore per noi. Stendendole braccia sulla croce, Gesù compie ogni profezia in obbedienza al Padre e morendo appeso ad essa ci dona la vita.

Alla scuola di Gesù e della Madre Addolorata, impariamo a obbedire nell'amore affrontando dolore e morte, per entrare con loro nella gioia e nella vita eterna.

VEGLIA PASQUALE

*Gen 1,1-2,2 / Sal 103 / Gen 22,1-18 / Sal 15 / Es 14,15-15,1 / Es 15,1b-6.17-18 / Is 54,5-14 / Sal 29. /
Is 55,1-11 / Is 12,2.4-6 / Bar 3,9-15.32-4,4 / Sal 18 / Ez 36,16-17a.18-28 /
Sal 41 / Rm 6,3-11 / Sal 117 / Lc 24,1-12*



La Parola di Dio della Veglia Pasquale ci dona la grazia di ripercorrere tutta la storia della salvezza e di comprendere il senso della nostra esistenza e dell'umanità intera a partire dalla risurrezione di Gesù di Nazareth.

Passato il più lungo sabato della storia, le donne si dirigono verso il sepolcro per ungere il corpo morto del Signore. Non sanno che la notte appena trascorsa è una notte speciale, è la notte in cui Dio si è rivelato creando l'universo; è la notte nella quale il Signore si è rivelato ad Abramo come Dio amorevole e provvidente, che non ha bisogno di sacrifici umani; è una notte diversa da tutte le altre perché Dio si è rivelato come redentore facendo uscire il popolo di Israele libero dalla schiavitù dell'Egitto; è infine la notte nella quale il Messia, il nostro Signore Gesù Cristo, è tornato dalla morte alla vita, dall'umiliazione alla gloria, dalla tenebra alla luce. Per questo motivo le donne trovano la pietra rimossa dall'ingresso del sepolcro e al posto del cadavere di un uomo ricevono l'annuncio della risurrezione del Signore. Da quel mattino è stato necessario rileggere tutta la storia di Gesù di Nazareth e insieme ad essa, la storia dell'umanità intera.

Nella lettera ai Romani Paolo ci spiega che attraverso il battesimo siamo morti e risorti a vita nuova, siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e abbiamo ricevuto la vita eterna in Cristo. Accogliamo con gioia e gratitudine questo dono immenso e abbandoniamo quanto appartiene all'uomo vecchio e alla schiavitù del peccato, siamo rinati con Cristo per l'eternità!

DOMENICA DI PASQUA

At 10,34a.37-43 / Sal 117 / Col 3,1-4

oppure 1Cor 5,6b-8 / Gv 20,1-9 / Lc 24,13-35



Il sepolcro vuoto dove era deposto Gesù è da due millenni un luogo visitato da persone che portano nel cuore sentimenti diversi. C'è chi, come Maria di Magdala, non può accettare che tutto finisca con la morte delle persone che ci hanno amato; c'è chi entra nel sepolcro come Pietro e resta un po' confuso, perché il corpo di Gesù non c'è più, ma al tempo stesso non può essere stato rubato perché i ladri non sistemano in modo ordinato i teli e il sudario prima di fuggire con un cadavere; c'è chi, come il discepolo amato, entra, vede, ricorda e crede. Il discepolo amato ricorda la Scrittura e la parola ascoltata dal Maestro e per questo motivo comprende e crede. La risurrezione di Gesù è l'evento che dona significato a tutta la nostra esistenza perché dice la nostra chiamata alla vita eterna. Per poter vedere, comprendere e credere tuttavia, è necessario avere sempre lo sguardo rivolto alla Scrittura e alla realtà che ci circonda, perché Dio continuamente comunica e ci dona vita.

Maria Maddalena e Pietro incontreranno poi Gesù risorto e anche loro comprenderanno, crederanno e diventeranno testimoni della risurrezione. Nella prima lettura ci è dato un esempio di come il primo degli apostoli abbia rivisitato tutta la sua esperienza di incontro con Gesù di Nazareth, dal momento del battesimo nel Giordano al giorno nel quale il Risorto ha mangiato insieme a lui e agli altri discepoli. Pietro ha cercato, ha trovato, ha capito, ha creduto ed è diventato testimone della salvezza e del perdono per mezzo del nome di Gesù.

Sorretti dalla testimonianza di Pietro, accogliamo l'invito di Paolo a fissare lo sguardo sulle cose di lassù, perché ormai la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA **Omelia del Santo Padre Francesco (8 aprile 2018)**

Nel Vangelo odierno ritorna più volte il verbo vedere: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20); poi dissero a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore» (v. 25). Ma il Vangelo non descrive come lo videro, non descrive il Risorto, evidenzia solo un particolare: «Mostrò loro le mani e il fianco» (v. 20). Sembra volerci dire che i discepoli hanno riconosciuto Gesù così: attraverso le sue piaghe. La stessa cosa è accaduta a Tommaso: anch'egli voleva vedere «nelle sue mani il segno dei chiodi» (v. 25) e dopo aver veduto credette (v. 27).

Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «Didimo» (v. 24), cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di “vedere Dio”, di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi.

Come possiamo vederlo? Come i discepoli: attraverso le sue piaghe. Guardando lì, essi hanno compreso che non li amava per scherzo e che li perdonava, nonostante tra loro ci fosse chi l'aveva rinnegato e chi l'aveva abbandonato. Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Cari fratelli e sorelle, possiamo ritenerci e dirci cristiani, e parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore. Solo così andiamo al cuore della fede e, come i discepoli, troviamo una pace e una gioia (cfr vv. 19-20) più forti di ogni dubbio.

Tommaso, dopo aver visto le piaghe del Signore, esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Vorrei attirare l'attenzione su quell'aggettivo che Tommaso ripete: mio. È un aggettivo possessivo e, se ci riflettiamo, potrebbe sembrare fuori luogo riferirlo a Dio: come può Dio essere mio? Come posso fare mio l'Onnipotente? In realtà, dicendo mio non profaniamo Dio, ma onoriamo la sua misericordia, perché è Lui che ha voluto “farsi nostro”. E come in una storia di amore, gli diciamo: “Ti sei fatto uomo per me, sei morto e risorto per me e allora non sei solo Dio; sei il mio Dio, sei la mia vita. In te ho trovato l'amore che cercavo e molto di più, come non avrei mai immaginato”.

Dio non si offende a essere “nostro”, perché l'amore chiede confidenza, la misericordia domanda fiducia. Già al principio dei dieci comandamenti Dio diceva: «Io sono il Signore, tuo Dio» (Es 20,2) e ribadiva: «Io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso» (v. 5). Ecco la proposta di Dio, amante geloso che si presenta come tuo Dio. E dal cuore commosso di Tommaso sgorga la risposta: «Mio Signore e mio Dio!». Entrando oggi, attraverso le piaghe, nel mistero di Dio, capiamo che la misericordia non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito del suo stesso cuore. E allora, come Tommaso, non viviamo più da discepoli incerti, devoti ma titubanti; diventiamo anche noi veri innamorati del Signore! Non dobbiamo avere paura di questa parola: innamorati del Signore.

Come assaporare questo amore, come toccare oggi con mano la misericordia di Gesù? Ce lo suggerisce ancora il Vangelo, quando sottolinea che la sera stessa di Pasqua (cfr v. 19), cioè appena risorto, Gesù, per prima cosa, dona lo Spirito per perdonare i peccati. Per sperimentare l'amore bisogna passare da lì: lasciarsi perdonare. Lasciarsi perdonare. Domando a me e a ognuno di voi: io mi lascio perdonare? Per sperimentare quell'amore, bisogna passare da lì. Io mi lascio perdonare? “Ma, Padre, andare a confessarsi sembra difficile...”. Di fronte a Dio, siamo tentati di fare come i discepoli nel Vangelo: barricarci a porte chiuse. Essi lo facevano per timore e noi pure abbiamo timore, vergogna di aprirci e dire i peccati. Che il Signore ci dia la grazia di comprendere la vergogna, di vederla non come una porta chiusa, ma come il primo passo dell'incontro. Quando proviamo vergogna, dobbiamo essere grati: vuol dire che non accettiamo il male, e questo è buono. La vergogna è un invito segreto dell'anima che ha bisogno del Signore per vincere il male. Il dramma è quando non ci si vergogna più di niente. Non abbiamo paura di provare vergogna! E passiamo dalla vergogna al perdono! Non abbiate paura di vergognarvi! Non abbiate paura.

C'è invece una porta chiusa davanti al perdono del Signore, quella della rassegnazione. La rassegnazione sempre è una porta chiusa. L'hanno sperimentata i discepoli, che a Pasqua constatavano amaramente come tutto fosse tornato come prima: erano ancora lì, a Gerusalemme, sfiduciati; il “capitolo Gesù” sembrava finito e dopo tanto tempo con Lui nulla era cambiato, rassegniamoci. Anche noi possiamo pensare: “Sono cristiano da tanto, eppure in me non cambia niente, faccio sempre i soliti peccati”. Allora, sfiduciati, rinunciamo alla misericordia. Ma il Signore ci interpella: “Non credi che la mia misericordia è più grande della tua miseria? Sei recidivo nel peccare? Sii recidivo nel chiedere misericordia, e vedremo chi avrà la meglio!”. E poi – chi conosce il Sacramento del perdono lo sa – non è vero che tutto rimane come prima. Ad ogni perdono siamo rinfanciati, incoraggiati, perché ci sentiamo ogni volta più amati, più abbracciati dal Padre. E quando, da amati, ricadiamo, proviamo più dolore rispetto a prima. È un dolore benefico, che lentamente ci distacca dal peccato. Scopriamo allora che la forza della vita è ricevere il perdono di Dio, e andare avanti, di perdono in perdono. Così va la vita: di vergogna in vergogna, di perdono in perdono. Questa è la vita cristiana.

Dopo la vergogna e la rassegnazione, c'è un'altra porta chiusa, a volte blindata: il nostro peccato, lo stesso peccato. Quando commetto un peccato grande, se io, in tutta onestà, non voglio perdonarmi, perché dovrà farlo Dio? Questa porta, però, è serrata solo da una parte, la nostra; per Dio non è mai invalicabile. Egli, come insegna il Vangelo, ama entrare proprio “a porte chiuse” – l'abbiamo sentito –, quando ogni varco sembra sbarrato. Lì Dio opera meraviglie. Egli non decide mai di separarsi da noi, siamo noi che lo lasciamo fuori. Ma quando ci confessiamo accade l'inaudito: scopriamo che proprio quel peccato, che ci teneva distanti dal Signore, diventa il luogo dell'incontro con Lui. Lì il Dio ferito d'amore viene incontro alle nostre ferite. E rende le nostre misere piaghe simili alle sue piaghe gloriose. C'è una trasformazione: la mia misera piaga assomiglia alle sue piaghe gloriose. Perché Egli è misericordia e opera meraviglie nelle nostre miserie. Come Tommaso, chiediamo oggi la grazia di riconoscere il nostro Dio: di trovare nel suo perdono la nostra gioia, di trovare nella sua misericordia la nostra speranza.